

LA MANOVRA DEL GOVERNO. Le proposte del governo non piacciono a Cgil, Cisl e Uil. Ma per giovedì Berlusconi promette il piano di riforma



Il Secit contro Tremonti «Condono irrealistico»

Le stime di gettito di 10mila miliardi (12mila con l'allargamento alle società) previste con l'introduzione del «patteggiamento» tra fisco e contribuenti sono «irrealistiche». Il giudizio - durissimo, una vera e propria stroncatura - proviene dall'oltremare stesso dell'amministrazione finanziaria, e in particolare dal Secit, il servizio degli 007 del Fisco. Le previsioni di gettito del «condono» formulate da Tremonti sono «ottimistiche e irrealizzabili», a sottolineare il superispettore del Secit Alfonso Ferrucci, uno dei massimi esperti dell'amministrazione nella lotta alla grande evasione organizzata attraverso le elusioni e i sistemi sofisticati. Ferrucci è molto severo con tutto l'impianto del provvedimento reiterato dal governo: «Un pezzo d'arte di fisco spettacolo» che rischia di rinnovare i «fasti del famigerato concordato» già in uso nel nostro paese prima della riforma del '73. «Condizione essenziale perché l'accertamento con adesione abbia successo - spiega Ferrucci - è la standardizzazione dei criteri che gli uffici dovranno seguire». Il che richiede la disponibilità di indici o coefficienti presuntivi di reddito basati su adeguate indagini di settore attendibili al punto da scoraggiare il contenzioso. Ma l'amministrazione non dispone di uno strumento del genere, che comunque non può essere improvvisato. Quindi quando gli uffici cominceranno a «patteggiare» o dovranno far ricorso a indici improvvisati o addirittura instaurare una vera e propria libera trattativa. Ferrucci esprime poi scetticismo anche sulla preannunciata estensione alle società: se ci si riferisce anche a quelle di medie e grandi dimensioni non potrà che trattarsi di un «libero concordato» non essendo immaginabili indici e coefficienti per la determinazione del reddito di società come Pirelli o Generali. Ferrucci bolta poi la soluzione per l'eliminazione delle Ili: «Si tratta - afferma - di un ennesimo condono». Intanto, proprio per concentrarsi sul condono e sui controlli a tappeto su dentisti, odontotecnici e amministratori di condominio, il ministero delle Finanze abbandona i controlli sulla minimum tax: lo stabilisce il decreto legge sull'accertamento con adesione reiterato venerdì scorso.

BERLUSCONI A CACCIA DI 50mila MILIARDI

ENTRATE 20.000 - 22.000 miliardi (netto)

- Condono edilizio
• Concordato sulle Ili tributarie
• Condono previdenziale
• Accertamento con adesione (esteso alle società di capitali)
• Altre entrate fiscali (probabile aumento Iva)
• Taglio alle agevolazioni (agricoltura, coop, fusione tra società, abuso della costituzione di società fittizie).

TAGLI ALLA SPESA 24.000 - 26.000 miliardi

- PENSIONI: • aumento dell'età pensionabile
• disincentivi per le pensioni di anzianità
• scala mobile: slittamento dello scatto a gennaio, pagato in base all'inflazione programmata, non a quella reale
• mancata perequazione pensioni d'annata
• assegni di reversibilità agganciati al reddito del superstita
• caccia ai falsi invalidi
• blocco del cumulo

STATALI: • rinvio dell'inserimento nella liquidazione della contingenza

SCUOLA: • blocco supplenze

ALTRI TAGLI SU: acquisto di beni e servizi nella pubblica amministrazione; sanità; Anas; Poste; Alma; Fs; Aree depresse Mezzogiorno; Sace; aiuti ai Paesi in via di sviluppo; trasferimenti alle imprese; finanza regionale; finanza locale; commissioni agli intermediari dei titoli di Stato.

Cofferati: «Giovedì giorno della verità»

EMANUELA RISARI

ROMA. «Giovedì sarà il giorno della verità». E per il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, sarà quello il momento per decidere se procedere con lo sciopero generale o no. Intanto le conclusioni della commissione Castellino dimostrano che «il sindacato aveva visto giusto». E finalmente il governo presenterà formalmente una sua proposta di riforma. Allora, Berlusconi non vi ha «in cantato»? Affatto. Mai stati così svegli e vigili. Lo sciopero, dunque, non si è lontano? I giochi sono aperti. Giovedì vedremo le carte, cioè il merito della proposta del governo. Per la prima volta, insomma, non dovremo avere a che fare con le chiacchiere di questo o quel ministro, ma con la proposta formale dell'esecutivo. E vedremo se questa proposta corrisponderà o meno alle conclusioni della commissione Castellino...

Significa, quindi, che date un giudizio positivo del lavoro della commissione? Le conclusioni a cui la commissione è giunta a maggioranza confermano la nostra impostazione. Le linee generali sono quelle che il sindacato aveva indicato da tempo: separazione tra previdenza e assistenza, equilibrio della gestione dei fondi, omogeneizzazione dei contributi e dei trattamenti, complementarietà della previdenza integrativa. È il nostro quadro di riferimento.

Il sindacato, però, aggiunge altri «paletti». Quali?

Per noi ci sono infatti altre questioni vincolanti: la salvaguardia delle pensioni in essere, i 35 anni di anzianità per tutti, il 2% di rendimento e l'avvicinamento delle condizioni previdenziali dei giovani, che sono stati penalizzati dalla riforma Amato, ai trattamenti dei più anziani. La riduzione di queste distanze, infatti, risponde all'esigenza politica di realizzare una saldatura solidale fra le generazioni e rende credibile anche l'impiego della previdenza integrativa. Ora si tratterà di vedere se il governo accoglierà o meno queste «linee guida». Ci aspettiamo un comportamento coerente. Intanto è chiaro che non è più possibile «svicolare». Giovedì, quindi, ci aspettiamo una proposta organica, che ci auguriamo sia rispettosa e congrua rispetto agli orientamenti della commissione Castellino.

Dicvi che, comunque, in caso contrario lo sciopero non è archiviato. Ma ieri c'è stato un «giallo» inquietante, le affermazioni, subito smentite, dell'attenzione della questura di Roma rispetto ad improvvise manifestazioni sulla finanziaria o la riforma del sistema pensionistico...

Se quanto circolato corrispondesse ad un atteggiamento concreto sarebbe davvero molto grave. In ogni caso questa vicenda è la conferma che esiste l'intenzione di creare un clima torbido, mirato a condizionare la legittima dialettica sociale. Vorrei ricordare che in questi giorni già migliaia di lavoratori hanno manifestato per esprimere la loro preoccupazione e la loro volontà rispetto al nodo delle pensioni. E si è trattato di manifestazioni assolutamente civili e pacifiche. Vale quanto espresso subito dopo la manifestazione dei centri sociali dalla Camera del Lavoro di Milano...

E cioè? Nessuno può pensare di creare un clima che impedisca ai lavoratori e ai pensionati di manifestare liberamente le proprie opinioni.

Nuovo scontro sulle pensioni. Sindacati delusi. Il Fmi: «Risanamento a rischio»

Pensioni, si rinvia a giovedì. Silvio Berlusconi stavolta non «incanta» Cgil-Cisl-Uil, e la precaria tregua rischia di rompersi. Teso, confronto a Palazzo Chigi, e dopodomani il governo dovrà presentare una proposta complessiva di riforma previdenziale. L'Esecutivo intendeva varare la manovra venerdì, ma ora si rinvia. E il Fondo Monetario Internazionale avverte: «Senza una manovra efficace il risanamento è a rischio».

stellino. In realtà, come si è appreso, lo scontro c'è stato, e forte: Berlusconi ha proposto a Cofferati, D'Antoni e Larizza un'ipotesi di riforma non troppo lontana dalle ben note ipotesi predisposte dal ministero del Tesoro molti mesi fa. Riduzione del tasso di rendimento, aggancio all'inflazione programmata senza conguaglio, età pensionabile accelerata verso 65 anni, disincentivi per le pensioni di anzianità, e così via. Insomma, quanto necessario per reperire 4-5.000 miliardi. Immediata la reazione negativa dei leader sindacali, che hanno replicato a muso duro. Stavolta, tra l'altro, il ministro delle Finanze Tremonti non è potuto intervenire per «oliare» il confronto, tirando fuori dal cilindro nuove entrate o tagli alle agevolazioni in grado di sostituire la scure sulla previdenza.

Il Fmi: «Italia, attenta»

A questo punto, il governo sembra costretto a una decisione. Anche se a Palazzo Chigi non si teme poi troppo l'effetto di un eventuale sciopero generale, procedere al varo di una manovra '94-95 da circa 50.000 miliardi in queste condizioni è un'operazione seccante. La programmata riunione di Consiglio dei ministri di venerdì, in teoria, doveva dare luce verde alla manovra economica: un segnale «forte» ai mercati. Adesso bisognerà rinvare. Intanto, alle molte voci che esprimono forti dubbi sulla reale efficacia di questa correzione dei conti pubblici, si aggiunge quella del Fondo Monetario Internazionale. Secondo la bozza definitiva del World Economic Outlook (il rapporto semestrale sull'economia mondiale) «per le incertezze relative all'attuazione del piano di risanamento» il margine di errore nelle previsioni Fmi sull'Italia «è più ampio del solito». L'economia italiana dovrebbe crescere dell'1,5% nel '94 e del 2,8% nel '95. Ma questi buoni risultati sono a rischio. Innanzitutto, perché gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel Documento di programmazione economica del governo Berlusconi sono «già



meno ambiziosi di quelli del piano precedente», ovvero di Ciampi. Inoltre, non vi sono neppure certezze sull'effettiva realizzazione di questo pur insufficiente piano di risanamento. «Se questi obiettivi non fossero colti - ammonisce il Fmi - i segni di risveglio della fiducia dei consumatori e delle imprese potrebbero essere minacciati, con conseguenti effetti sui già alti tassi d'interesse reali».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ancora un altro rinvio per lo «scontro finale» tra governo e sindacati sulle pensioni. Silvio Berlusconi stavolta non riesce a incantare i leader di Cgil-Cisl-Uil. Dopo tre ore di confronto molto serrato, adesso l'ennesima «giornata della verità» diventa quella di giovedì. Per giovedì, infatti, il governo si è impegnato a presentare una proposta complessiva di riforma del sistema pensionistico «sulle basi» - sono le parole del sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta - delle conclusioni raggiunte dalla commissione Castellino, tenendo conto delle posizioni espresse dalle organizzazioni sindacali. Il che significa tutto e niente, visto che la commissione si è spaccata praticamente su tutto. Ora sarà interes-

sante vedere come farà il governo a produrre in due-tre giorni un progetto in grado di conquistare il «sì» di sindacati e opposizioni, oltre a conseguire almeno parte dei risparmi di spesa inizialmente previsti. Altrimenti, il Cavaliere dovrà rassegnarsi a fare per la prima volta i conti con un possibile conflitto sociale.

Dissensi sostanziosi

Letta, nella breve conferenza stampa ha affermato che tra governo e confederazioni ci sono «molti punti di convergenza, anche se i punti di dissenso sono pochi ma sostanziosi». Il confronto di oggi - ha detto - è stato dedicato ad una lettura dialettica delle conclusioni maturate nella commissione Ca-

Polizia pronta a «prevenire» possibili manifestazioni. Poi arriva la smentita

Roma, «giallo» su una nota della Questura

Si sarebbe trattato di un errore banale, di trascrizione. Così, ieri sera, la questura di Roma ha spiegato il «giallo» che si era creato intorno ad una sua nota, che conteneva, nel contesto delle iniziative antidroga per la riapertura delle scuole, una frase relativa alla necessità di controllare eventuali iniziative di protesta su finanziaria e pensioni. La questura aveva poi invitato le agenzie a non prendere in considerazione la nota. In serata, le precisazioni.

guiva un accenno alle misure di vigilanza predisposte presso le edicole e altri punti vendita di pubblicazioni a contenuto osceno. Insomma, un'articolazione di iniziative «a tutela degli studenti». Poi, la frase in questione: «Gli agenti di polizia dovranno garantire anche il controllo di eventuali, improvvise iniziative di protesta collegate alla prossima approvazione della legge finanziaria e alla riforma del sistema pensionistico».

Smentita in serata

Insomma, un comunicato trasmesso per errore? O un comunicato sbagliato? Comunque, l'Ansa prosegue riprendendo alcuni brani della nota della questura, che «ha disposto l'attuazione di attente misure di vigilanza e prevenzione». Segue quella che sembrerebbe essere proprio una diversa versione della frase «delicata»: «negli anni passati l'apertura delle scuole è stata caratterizzata da iniziative di protesta, per lo più indette spontaneamente dagli studenti e dai loro genitori. Ecco perché il Questore Sucato non esclude si possano registrare forme di protesta con improvvise manifestazioni, anche in relazione alla prossima approvazione della legge finanziaria ed al-

la prevista riforma del sistema pensionistico». Poi, le precisazioni del Questore: «Nel comunicato erano state indicate erroneamente motivazioni che nulla avevano a che fare con le misure predisposte». E Sucato ribadisce che i servizi predisposti devono «tutelare il corretto andamento dell'entrata e uscita degli studenti e il normale svolgimento dell'attività didattica, nonché prevenire e reprimere crimini che possano avere come oggetto l'ambiente scolastico».

Questo il succedersi degli avvenimenti: ma come è possibile spiegare la obiettiva discrepanza tra le due versioni, il cui significato è davvero molto diverso? Il questore, appunto, precisa che si è trattato di un «errore di trascrizione». Voci ufficiose, invece, accennano all'iniziativa di un non meglio precisato funzionario un pò troppo zelante. Rimane legittimo, in entrambi i casi, chiedersi perché non ci sia stato un maggiore controllo.

RINALDA CARATI

ROMA. «Un errore di trascrizione». Così, in tarda serata di ieri, il questore di Roma ha spiegato il «giallo» che si era innescato intorno ad una nota della Questura stessa, nella quale, dopo la segnalazione delle misure assunte per l'inizio dell'anno scolastico, in particolare di quelle antidroga, sarebbe comparsa una frase relativa alla necessità di controllare «eventuali, improvvise iniziative di protesta collegate alla prossima approvazione della legge finanziaria e alla riforma

del sistema pensionistico. Nota misteriosa La nota «misteriosa», era stata diffusa nel primo pomeriggio di ieri dall'«Agenzia Italia». Ventitré righe, siglate «com», cioè comunicato, come accade nei casi in cui i testi trasmessi sono molto vicini all'integrare; e dunque non si «firmano». In quelle poche righe, era spiegata l'attività di agenti di polizia e unità cinofile per individuare spacciatori di droga o tossicodipendenti, se-

Eureka di Edgar Allan Poe. Illusioni & Fantasmì. Mercoledì 21 settembre in edicola con l'Unità. I LIBRI DELL'UNITÀ